

Le ragioni di questa giornata

Antonella Mulé¹

Non nascondo che trovarmi ad aprire la giornata dedicata al ricordo di Francesca Romanelli mi commuove non poco. A Francesca mi hanno legato da almeno 15 anni la grande stima per l'ampiezza e la profondità de suoi interessi culturali e soprattutto un profondo affetto che prendeva corpo più che negli incontri – per forza di cosa piuttosto rarefatti per la distanza tra Roma e Venezia - nel piacere di sapere che c'era un canale di comunicazione sempre aperto, tramite il quale potevo raggiungerla per telefono in qualsiasi momento per una chiacchierata, un aggiornamento sulla situazione dell'amministrazione archivistica e dei tanti progetti ai quali Francesca era interessata, uno scambio di notizie sulla nostra vita privata. L'idea che all'altro capo di quel filo non ci sia più nessuno mi dà una vera sensazione di perdita.

Non intendo però soffermarmi sull'aspetto personale della mia amicizia quanto accennare brevemente a come si è venuta configurando questa giornata, il cui primo spunto risale alla tarda primavera scorsa, quando, parlando con Stefano Vitali, ci venne in mente che l'Icar poteva organizzare la presentazione del volume che riuniva gli scritti di Francesca di storia degli archivi, recentemente uscito.

In quel periodo io avevo contatti molto frequenti con il prof. Filippo de Vivo di Birkbeck, Università di Londra, perché stavo rivedendo in vista della pubblicazione a stampa l'antologia di fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani che il professore ha curato in collaborazione con Andrea Guidi e Alessandro Silvestri. A Stefano Vitali e a me sembrò quindi naturale proporgli la presentazione del volume e cominciammo a cercare nel suo calendario denso di impegni una data in cui potesse venire a Roma per partecipare all'iniziativa.

¹ Intervento al Convegno, organizzato dall'Istituto centrale per gli archivi, *Francesca Cavazzana Romanelli: archivista, storica e organizzatrice di cultura. A sei mesi dalla scomparsa*, Biblioteca nazionale centrale, Roma, 10 febbraio 2017

Ne accennai a Francesca per telefono e ho trovato la sua mail di risposta del 14 maggio, in cui tornava a ringraziarci per l'iniziativa e aggiungeva una frase in cui ritrovo tutto il suo pudore nel riferirsi alla battaglia che conduceva da anni per la sua salute:

«io personalmente vorrei tenermi le settimane fino a giugno per risistemarmi qualche appendice sanitaria, che in questo momento mi incalza un po'. Da settembre in poi andrebbe benissimo».

Parole che a rileggerle adesso mi fanno venire i brividi, come mi commuove profondamente l'ultima email che ho ricevuto da lei, nella quale in data 30 giugno Francesca scriveva a Stefano Vitali, a me, e a tutta la Redazione della Newsletter del «Mondo degli Archivi»:

«Carissimi archivisti delle Newsletters di Mda e di SAN.

Le vostre Letters sono magnifiche, sia come sintesi informativa di cosa si muove a livello nazionale e locale, sia come apparato iconografico (...)

Buon lavoro a tutti voi e grazie di quanto fate per tutti noi».

A una settimana dalla sua scomparsa Francesca dimostrava una continua attenzione alla vita dell'Amministrazione archivistica e aveva il piacere di esserne informata, la lucidità di apprezzare il nostro lavoro sia nei contenuti che nella presentazione e il garbo di comunicarci questo apprezzamento!

La sua scomparsa imprevista ci ha lasciato sul momento senza fiato. Ne abbiamo dato l'annuncio su Archivi 23, la lista di discussione degli archivisti, e ci ha colpito la risposta corale che ha avuto, i moltissimi messaggi di addolorata partecipazione, testimonianza di quante persone avessero per lei stima e affetto.

Nell'autunno successivo, quando abbiamo ripreso in mano i progetti rimasti in sospeso con l'estate, ci è sembrato naturale che quell'iniziativa che inizialmente si era pensato potesse essere solo la presentazione di un volume diventasse un momento di ricordo di un'amica e di una valida studiosa. Ci siamo quindi rivolti al prof. Varanini, di cui conoscevamo l'antica amicizia con Francesca e che proprio in quei giorni ai primi di ottobre aveva portato la sua testimonianza al termine della messa che la Chiesa di Venezia aveva voluto celebrare nella chiesa di S. Maria della Salute per ricordarla.

A questa commemorazione hanno fatto eco altre voci: sono apparsi alcuni articoli sulla stampa locale, la Deputazione di storia patria delle Venezie ha pubblicato su «Archivio Veneto» un ricordo commosso scritto da Mimma Massafra, che è stata per anni sovrintendente archivistico per la Puglia e ha condiviso con Francesca il comune interesse per gli archivi ecclesiastici, consolidatosi con gli anni in una profonda amicizia. Nel sito web di Clio '92, associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia, Ernesto Perillo ha richiamato l'impegno di

Francesca per la riqualificazione dell'insegnamento della storia nella scuola pubblica e ricordato in particolare le iniziative per la didattica degli archivi, di cui poi ci parlerà nel suo intervento oggi pomeriggio. Infine, a metà dicembre, un convegno al Centro Candiani a Mestre ne ha sottolineato il ruolo di «esperta e generosa cicerone d'archivio», come recita il titolo di uno degli interventi, con una formula che mi sembra riassume brillantemente diversi tratti del suo profilo intellettuale e umano: la competenza, la generosità, il gusto per la divulgazione intelligente, la passione per gli archivi.

Ancora, ho avuto notizia in questi giorni che è in preparazione un'ulteriore iniziativa di cui mi piace dare notizia perché mi sembra frutto di un'intuizione particolarmente suggestiva, che nasce dall'amore di Francesca per il giardino e le piante, amore di cui la prova migliore è fornita dal giardino intorno alla sua casa di campagna a Giavera del Montello. Avendo presente questa sua passione, vari istituti archivistici trentini stanno preparando un'esposizione di documenti e oggetti di varia natura legati al tema dell'orto e del giardino, tratti dagli archivi del territorio. La mostra, dal titolo ancora provvisorio «Verde in archivio» si terrà a Trento, presso il «Vigilianum» dal 20 aprile al 10 luglio prossimi.

Queste che ho voluto ricordare, come fiori riuniti in un mazzo, sono voci scaldate dall'affetto e animate da una grande stima ma destinate a una risonanza contenuta in ambito locale, mentre l'attività di Francesca, per quanto profondamente radicata nel territorio veneziano, si è svolta all'interno di un'amministrazione con competenza nazionale, alla cui vita ha partecipato con continuo interesse. Questo respiro nazionale è sembrato giusto fosse raccolto dall'iniziativa prevista dall'Istituto centrale per gli archivi, che nel frattempo era slittata dall'autunno a una data piuttosto avanzata nel tempo, perché si era individuata la giornata di oggi come unico possibile punto d'incontro nei fitti calendari di impegni dei due studiosi ai quali avevamo chiesto di intervenire.

E' sembrato quindi naturale allargare la portata dell'iniziativa da un dialogo intorno a una raccolta di saggi alla ricostruzione da diversi punti di vista di una personalità di studiosa che ha operato in molti ambiti e con molteplici interessi. Due dirigenti dell'Amministrazione archivistica – il direttore stesso dell'Icar e il sovrintendente archivistico della Lombardia – che hanno condiviso per anni con Francesca l'impegno di ricerca all'interno di progetti di rilevanza nazionale, ricostruiranno il suo contributo allo sviluppo dei sistemi informativi archivistici nazionali. Altri relatori che hanno aderito al nostro invito metteranno in luce l'attività svolta da Francesca con energia e passione nei lavori di inventariazione e nelle iniziative culturali presso l'Archivio storico del Patriarcato di Venezia e presso l'Archivio di Stato di Treviso, e l'impegno nelle iniziative di didattica degli archivi. Da alcuni contributi dovrebbe emergere un tratto caratteristico della personalità di Francesca: la sua attitudine all'insegnamento e la sollecitudine con cui accompagnava

lo sviluppo intellettuale dei suoi collaboratori più giovani. Nella presentazione del volume con la raccolta dei suoi scritti verrà infine tratteggiata la sua qualità di storica degli archivi.

Altri settori della sua attività di studiosa non hanno invece trovato spazio negli interventi di oggi e ne voglio ricordare almeno alcuni: l'insegnamento di archivistica all'Università di Trento e la consulenza scientifica prestata alle istituzioni del territorio trentino (Soprintendenze, Archivio provinciale, Mart di Rovereto), l'impegno profuso nell'Associazione archivistica ecclesiastica per favorire l'utilizzazione da parte degli studiosi dello straordinario patrimonio di documentazione conservato negli archivi ecclesiastici, la curiosità e l'interesse verso i nuovi standard di descrizione archivistica proposti dal Consiglio internazionale degli archivi, in particolare quello per i soggetti produttori d'autorità, lo standard ISAAR (CPF), che volle sperimentare nella redazione delle schede di descrizione delle parrocchie veneziane.

Permettetemi prima di chiudere di portare un contributo personale, con il ricordo di due episodi che illuminano aspetti specifici del carattere e dell'atteggiamento di Francesca.

Il primo riguarda uno dei volumi che avete trovato esposti all'ingresso: il ponderoso tomo de *Gli estimi della Podesteria di Treviso*, curato nel 2006 insieme con Ermanno Orlando. Francesca teneva moltissimo a questo lavoro, per il quale aveva elaborato una impostazione redazionale e una presentazione grafica molto innovativi e del tutto particolari. L'opera era stata accolta per la pubblicazione nella collana Strumenti della Direzione generale per gli archivi, che ha e già allora aveva una consolidata tradizione editoriale, con dei criteri ben definiti dai quali la proposta di Francesca si allontanava in maniera consistente. A me era stato affidato il compito di accompagnare il volume nella preparazione redazionale per la stampa e mi vidi costretta a sottoporre a Francesca tutte le mie perplessità nei confronti delle sue scelte. Non trovando accoglienza alle mie obiezioni mi dovetti impuntare e rifiutai di accettare quell'impostazione. L'impasse fu poi risolta in maniera salomonica soprattutto grazie alla buona volontà del dirigente del Servizio pubblicazioni, Antonio Dentoni-Litta, che accettò di pubblicare il volume nella veste editoriale elaborata da Francesca ma come un fuori collana. Per me quell'episodio fu molto doloroso perché temetti che Francesca si adombrasse per il mio diniego ed ebbi paura di perdere la sua amicizia. Ricordo che partii piena di preoccupazione per Venezia dove avevamo deciso di incontrarci per trovare un accordo. Invece, la mattina fu decisa la soluzione di adottare la formula del fuori collana e la sera, quando cenammo insieme, Francesca era pienamente rasserenata e fu affettuosa come sempre. La sua natura generosa le aveva fatto del tutto superare quel contrasto, di cui non ha mai più fatto parola e che non ha incrinato in alcun modo il suo atteggiamento verso di me.

Il secondo episodio è del tutto differente. Siamo a Siviglia al Congresso internazionale degli archivi nel 2000 e dopo che la comunità archivistica italiana si è molto impegnata nella

comprensione e nell'analisi dei nuovi standard internazionali di descrizione archivistica, il componente italiano del Comitato del Cia incaricato dell'elaborazione degli standard, Stefano Vitali, è stato nominato presidente di quel Comitato. Ho un ricordo vivissimo di Francesca che, piena di entusiasmo, mi incita ad andare alla seduta pubblica del Comitato in cui doveva avvenire l'insediamento del nuovo presidente, dicendomi che la nostra presenza sarebbe stata un gesto di apprezzamento per il collega e di riconoscimento dell'onore che veniva fatto all'Italia, di cui veniva riconosciuto l'impegno. In quell'atteggiamento ritrovo sia, ancora una volta, la sua natura generosa, pronta a rallegrarsi per un risultato giustamente conseguito, che la sua sensibilità istituzionale, capace di leggere la nomina come un tributo all'intera comunità archivistica nazionale, alla quale sentiva fortemente di appartenere.

Lascio adesso la parola a don Diego Sartorelli, che ringrazio per la disponibilità a intervenire come direttore da quasi dieci anni dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia, al quale Francesca ha dedicato tanto entusiasmo e tanta instancabile attività.